

Un "design funzionale al senso della propria vita" (1) Di Dario Campo

Sulla scena italiana il 26 e 27 Ottobre si è affacciato un convegno dal respiro internazionale che ha spostato il baricentro del design nel centro d'Italia. A Chiaravalle la Fondazione Chiaravalle Montessori ha organizzato il convegno "Un design per la pedagogia" in cui si sono confrontati alcuni noti esperti di design in rappresentanza delle Università di tutto il territorio nazionale e gli esperti montessoriani a livello internazionale; apertamente si sono incontrati sul legame esistente tra il materiale di sviluppo montessori e le conoscenze e le ricerche che sono alla base del pensiero sul design.

Cominciato il convegno e le giornate di studio, nella sala del teatro comunale aleggia tra i molti insegnanti montessoriani e tra gli stessi relatori di parte pedagogica un sentimento che possiamo riassumere in un sano stupore goethiano: inizialmente coinvolti in un accostamento dalle tinte originali, scorgono via via le profonde relazioni tra le discipline coinvolte, fino a ritrovare intrecci antichi nelle stesse correnti di pensiero europee tra cui il metodo Montessori venne alla luce.

Se i relatori della parte pedagogica-montessoriana portano testimonianza degli effetti vivificanti che il materiale ha sulla sfera educativa del bambino, della indiscussa capacità del materiale di risvegliare curiosità e conoscenze nei bambini che lo utilizzano, della capacità di innescare attraverso la ricerca delle regole e delle corrette relazioni tra le forme, gli oggetti e qualità della realtà un concatenarsi potenzialmente interminabile di scoperte, verifiche e rielaborazioni a cui il bambino è naturalmente trasportato; gli esperti di parte "design" costruiscono "asta dopo asta", immagine dopo immagine, uno scenario ricco di elementi, seppur ancora da ordinare, portando al convegno quel fermento pre-conoscitivo fondamentale per la ricerca (e la scoperta). Ricercano, contestualizzano storicamente e rappresentano con suggestive immagini di arte, design e architettura il periodo in cui la grande personalità di Maria Montessori ha contribuito a concretizzare nella scena mondiale la sua idea educativa.

Qualche forzatura, specie nelle battute iniziali, c'è stata nell'entusiasmo di accostare Maria Montessori alla disciplina del design moderno, a ritagliarle in alcuni casi un vero ruolo da designer; affermazioni poi peraltro adeguatamente motivate con approfondimenti tali da riportarne lucidamente l'operare all'interno di un ambiente dedicato alla sfera di sviluppo del bambino. Nel complesso questi preziosi spunti hanno creato una serie di immagini dirimpanti ciascuna profilabile per il proprio punto di vista: pedagogico, scientifico, esperienziale, artistico. Del resto, prima del convegno, tra gli uditori di parte educativa pochi erano forse al corrente dell'intimo sforzo e missione del design che lascio descrivere ad una citazione di Alessandro Mendini -: "Ecco una definizione teorica della parola design, quando ci si astrae da come esso prende corpo nella società moderna: design è il processo attraverso il quale l'umanità dovrebbe realizzare formalizzazioni coscienti della superficie del globo, per creare un intorno ambientale simbolico e funzionale al senso della

propria vita". (1) (in Alessandro Mendini, Progetto Infelice, a cura di Rosamaria Rinaldi, RDE 1983, pg. 50)

I relatori di parte creativa (in rappresentanza delle Università di design) contribuiscono durante le due giornate di lavori a far affiorare quel legame storico tra *scuola del Bauhaus* e il metodo montessori, evidenziando peraltro che già alcuni esponenti di questa scuola hanno scoperto, analizzato, riflettuto sulla relazione che il metodo montessoriano ha sull'aspirazione di "insegnare a saper fare". Giovanni Anceschi nella sua descrizione del basic design, che si rivela il punto di vista del design più vicino alla modalità di strutturazione del materiale montessori, lo definisce come segue: "... intreccia, infatti, intimamente la propedeutica, (cioè la pratica dell'insegnamento di un saper fare) e la fondazione disciplinare (cioè il pensiero teorico e metodologico che le sta alla base): design di base e fundamenta del design" (2) Giovanni Anceschi, Design di base, fundamenta del design, in: "Ottagono", n. 70 (set), 1983.

Va riconosciuto ai relatori il merito di aver aperto uno spiraglio prezioso al concatenarsi di pensieri logici in luoghi della pedagogia dove la certezza della bontà indiscussa e comprovata del metodo non consentiva più di operare secondo la tecnica più cara alla stessa ideatrice del materiale: scoprire la realtà che sottende al manifestarsi delle cose, osservare, offrire occasione di prova, correzione ed esperienza.

Anceschi in particolare mette alla luce le influenze di una prospettiva culturale spiritualista e cosmica nel pensiero che ispira la ricerca scientifica di Montessori, aiuta a immaginare gli infiniti cerchi concentrici che una tale prospettiva può creare quel sasso nel quieto lago ove si applica il metodo di sviluppo montessoriano. Molti personaggi della cultura europea alla fine del 1800 cominciarono a interessarsi al pensiero spirituale "diffuso per esempio, da Madame Blavastky(...) attraverso la Società di Teosofia, e come Maria Montessori anche il giovane Gandhi andò a sentire le conferenze della Società Teosofica, (...) come Rudolf Steiner... " "Ma la cosa più importante" - continua Anceschi - "è che in mezzo agli auditori c'era anche un giovane russo che, seguendo i criteri della Teosofia, rivoluzionò l'arte occidentale: Vasilij Kandinskij". (Giovanni Anceschi relazione al convegno Design per la pedagogia - 26,27 ottobre 2007 Chiaravalle)

Entrando in una VI classe steineriana (1° classe della scuola secondaria di 1° grado) durante "epoca" (periodo di studio e approfondimento) di geometria si scorgono alle pareti, prima fatti a mano, poi con compasso e righello, gli stessi triangoli, gli stessi quadrati e cerchi e alcune simili combinazioni di forme, - quasi dei *mandala* - che realizzano i bambini nelle scuole dell'infanzia e nei primi anni della scuola primaria nelle classi Montessoriane. Nel primo caso i bambini rappresentano l'idea di triangolo, ritrovandolo prima con un gesto libero della mano, poi con maggiore precisione attraverso i tradizionali righelli; forme peraltro che prima ancora hanno rappresentato incosciamante nello spazio attraverso il movimento del proprio corpo: l'osservazione della realtà concreta e bidimensionale infatti non ci regala l'osservazione cosciente delle forme triangolari, solo il movimento del nostro sistema osseo, tra le sue parti e

nello spazio veicola invece l'affiorare della coscienza di tali forme.

Il bambino nelle classi montessoriane, molto più precocemente, trova già strutturate tali forme nel materiale di sviluppo e le applica nei suoi disegni, seguendone i confini e operando combinazione di forme geometriche, già nella scuola dell'infanzia: scopre infatti le forme – triangolo, quadrato, cerchio - già "cristallizzate" e classificate nel materiale di sviluppo in quanto offertegli quali dono dalla stessa sapienza dell'adulto. Al bambino viene assegnato il compito di esercitarsi nello ri- scoprire ciò che gli è donato e da quel punto manipolare la realtà materiale che l'adulto ha rappresentato come realtà visibile strutturata.

Schelling Friedrich W. nella sua "Filosofia dell'arte" presenta l'idea che l'architettura sia musica impietrita o congelata: con lo stesso spirito vedo il materiale di sviluppo montessoriano rappresentare, in funzione del bisogno conoscitivo del bambino, le forme e le qualità della natura, ma cristallizzate.

Anche Goethe attraverso la sua attività, forse meno nota, di scienziato naturalista, si dedicò ad osservare ed annotare fenomeni naturali e a raccogliere ed ordinare oggetti quali minerali, piante, ecc. svelando - prima di tutti a sé stesso - come sia proprio il disegno delle leggi della natura che si svolge e si materializza in strutture e forme fisiche. (vd. Scritti scientifici - vol.I: Morfologia-Botanica J.W. Goethe Il capitello del Sole)

Nel 1805 scrive un saggio su Winckelmann e il suo secolo, in cui afferma *"mentre l'uomo, moderno quasi in ogni sua meditazione, si lancia verso l'infinito per poi far ritorno - quando gli riesce - ad un punto delimitato, gli antichi, senza perdersi in ulteriori deviazioni, si sentivano immediatamente e pienamente a proprio agio entro gli amabili confini di questo che era un mondo bello"*. Nell'animo del bambino scorgo i sentimenti dell'essere pienamente a proprio agio, proprio quando si immerge a conoscere il mondo con stupore e ammirazione entro gli "amabili confini" che l'adulto montessoriano ha disegnato per lui come "mondo bello", costruendolo proprio secondo le leggi con cui "... la natura riunisce tutte le sue forze, ordine, misura e armonia..." (Goethe) (3) in Rudolf Steiner L'essenza della musica" pg. 36 Ed. antroposofica Mi).